

Letture e intercultura oltre la lingua madre

Maria Rosaria Colagrossi

Il 16 ottobre si è svolto alla Biblioteca Lazzerini di Prato l'incontro Lettura e intercultura oltre la lingua madre. L'evento è stato organizzato nell'ambito delle attività del Polo regionale di documentazione interculturale di cui la Lazzerini è sede.

Il tema è idealmente collegato a una precedente giornata di studi che si tenne, sempre in Lazzerini, nel 2019 e che nasceva dal bisogno di capire quali fossero le nuove sfide dell'intercultura per le biblioteche, a distanza di vent'anni dalle prime esperienze in Italia in questo ambito. Il titolo dell'evento era Biblioteche e intercultura: verso quali orizzonti? e venivano coinvolte tre realtà che in Italia avevano avuto, a partire dagli anni '90, esperienze importanti nell'organizzazione di servizi per gli stranieri. Le biblioteche di Modena, Torino e Roma si confrontarono sulle diverse scelte che avevano caratterizzato i propri percorsi ed emerse che tutte, inclusa la Lazzerini, avevano assistito nel corso degli anni a un calo del numero dei prestiti dei libri in lingua, sia perché alcune comunità ormai avevano maggiore dimestichezza con l'italiano (per esempio quella rumena e quella albanese), sia perché nelle seconde generazioni il legame con la lingua madre cominciava a rimanere sempre più legato al solo ambito familiare. Dal confronto emerse anche chiaramente che le varie realtà bibliotecarie erano molto concentrate sul potenziamento dell'italiano come seconda lingua.

L'intercultura è sempre stata un elemento specifico dell'identità della Lazzerini, fin da quando, nel 1996, inaugurò la sua prima piccola raccolta di libri in lingua, prevalentemente per adulti (circa 400 libri in albanese, 530 in cinese, 250 in arabo). Nel corso degli anni questa raccolta si è ampliata interessando anche la letteratura per l'infanzia e la Lazzerini, nell'ambito delle proprie competenze, ha collaborato attivamente con le istituzioni del territorio nel promuovere percorsi di inclusione per gli stranieri.

Nella consapevolezza di un'evoluzione del concetto di intercultura, la Biblioteca ha voluto vedere il plurilinguismo come un elemento importante della società contemporanea e, col passare del tempo, ha spostato il suo focus dalla mera valorizzazione della lingua madre a un più complesso concetto di educazione linguistica che si rivolge a tutti i cittadini e che vede tutte le lingue come strumenti di arricchimento della comunità.

Prato è da anni la prima provincia italiana come percentuale di alunni stranieri sul totale degli studenti e le classi plurilingui sono ormai una costante. Formarsi in un ambiente plurilingue permette ai bambini, italofoeni e non, di crescere con una maggiore consapevolezza di sé e del mondo e una naturale apertura verso gli altri. L'esposizione a sonorità diverse sin da piccoli predispone all'apprendimento linguistico, favorisce lo sviluppo di competenze metalinguistiche e stimola la curiosità. L'obiettivo della Biblioteca è dunque valorizzare le lingue nella loro complessità, partendo dal presupposto che una mamma pakistana possa avere voglia di leggere ai suoi bambini in una lingua diversa dall'italiano e dall'urdu: per esempio lo spagnolo, che magari ha appreso in un lungo periodo trascorso Spagna, e desidera continuare a coltivarlo nel calore della famiglia. Lo spagnolo, che non è la lingua madre ma nemmeno la lingua 2, per la nostra mamma pakistana è un'ancora che le permette di condividere una parte importante del suo percorso di vita coi suoi figli attraverso momenti di intimità domestica.

Alcuni anni fa è stato pubblicato un libro della scrittrice Jhumpa Lahiri dal titolo *In altre parole*¹. L'autrice, nata in Inghilterra da genitori indiani, ha trascorso la sua vita negli Stati Uniti ed è cresciuta confrontandosi quotidianamente col bengalese e l'inglese, senza riuscire a identificarsi completamente né con l'una né con l'altra lingua. A venticinque anni ha scoperto per caso l'italiano, se ne è innamorata e ha deciso di adottare questa lingua per esprimere quella parte di sé che né attraverso il bengalese né attraverso l'inglese è mai riuscita ad esprimere. La scelta dell'italiano diventa così per lei la scelta di un percorso di vita personale, indipendente dalla storia familiare. L'italiano per Jhumpa Lahiri non è la madre e nemmeno la matrigna, è la lingua della consapevolezza. La lettura di alcuni brani tratti da *In altre parole* ha aperto la mattina di studi in Lazzerini dedicata appunto al tema *Letture e intercultura oltre la lingua madre*.

1 Jhumpa Lahiri, *In altre parole*, Parma, Guanda, 2015.

Tre ospiti sono intervenute sull'argomento affrontandolo su piani diversi e fornendo degli spunti bibliografici: Sandra Martini, insegnante di scuola primaria e formatrice di *translanguaging*², Enrica Battista, arabista ed esperta di letteratura araba per l'infanzia, Ilaria Tagliaferri, bibliotecaria e direttrice della rivista *Liber*.

Nell'intervento di Sandra Martini si è posta l'attenzione sul valore educativo del formarsi in un ambiente plurilingue: entrare in contatto con la diversità linguistica e culturale è stimolante. Già negli anni '70 Tullio De Mauro rifletteva sul fatto che la pluralità linguistica e dialettale è un tratto caratteristico della società. La didattica plurilingue ha dunque l'obiettivo di valorizzare i repertori linguistici presenti e non presenti in classe attraverso una serie di attività semplici che stimolano l'importante capacità di comparazione interlinguistica: gli allievi osservano e fanno ipotesi sulla struttura di altre lingue.

Nel secondo intervento Enrica Battista, dopo un *excursus* sulla letteratura araba per l'infanzia, ha presentato il lavoro di Rania Hussein Amin, scrittrice e illustratrice egiziana non tradotta in Italia. La Biblioteca Lazzerini, nell'ambito delle attività del Polo regionale di documentazione interculturale, ha promosso un progetto di valorizzazione dell'autrice, al fine di farla conoscere anche al pubblico italiano. Col supporto e l'intermediazione della stessa Enrica Battista, gli alunni della quarta della Scuola primaria Cesare Guasti di Prato (classe in cui insegna Sandra Martini) hanno analizzato una delle sue storie più significative: *Farhana e il vestito della festa*³. La storia, scritta in arabo e mai tradotta in italiano, è stata presentata ai bambini che, per nulla intimoriti dalla barriera linguistica, l'hanno letta attraverso le immagini. Su questa storia i bambini hanno lavorato tanto insieme alla maestra Sandra che li ha stimolati attraverso varie attività di didattica plurilingue. Al termine del lavoro i bambini hanno realizzato dei cartelloni con il proprio

2 Pratiche volte a stimolare i parlanti bilingui a esprimersi attraverso la varietà del proprio patrimonio linguistico.

3 Farhana è un personaggio simbolo ideato a Rania Hussein Amin. Farhana è una bambina gioiosa (questo è il significato del suo nome), vivace e un po' anticonformista. Nell'avventura proposta ai bambini pratesi, Farhana è stata invitata a un matrimonio insieme ai suoi genitori che, per l'occasione, la vestono come una bomboniera e a Farhana questo non va bene: si guarda allo specchio e non si riconosce con indosso gli abiti imposti dalla mamma, quindi si spoglia lungo il tragitto da casa al luogo della cerimonia (i genitori nemmeno se ne accorgono) e si presenta in mutande lasciando perplessi gli ospiti.

racconto dell'avventura di Farhana e si sono recati alla Scuola dell'infanzia Villa Charitas, dove hanno presentato questo personaggio e la sua storia ai più piccoli⁴.

Il terzo intervento è stato quello di Ilaria Tagliaferri, che ha spostato l'attenzione sugli adolescenti proponendo una selezione di *silent book* legati a tematiche di grande attualità come la salvaguardia dell'ambiente. Quando si parla di adolescenti, italofoni e non, l'elemento che li accomuna tutti è spesso la mancanza di interesse verso la lettura, indipendentemente dalle competenze linguistiche.

La scelta di proporre dei *silent book* è funzionale alla promozione della lettura attraverso un percorso di educazione visiva. I *silent* hanno la caratteristica di rivolgersi a ogni età, questo perché ogni lettore può raccontare con parole proprie la storia che si sviluppa attraverso le immagini. È vero, ci sono immagini più o meno complesse, che narrano storie più o meno complesse, ma tendenzialmente si può dire che il linguaggio di questi libri è universale e raggiunge persone di età, lingue e competenze diverse. Tra i titoli selezionati segnaliamo *Due fratelli, una foresta*, *Undicesimo comandamento*, *Flutti*⁵.

A chiusura dell'incontro c'è stato spazio per domande e suggerimenti da parte dei presenti. L'obiettivo complessivo della mattinata formativa è stato quello di stimolare una riflessione sul plurilinguismo andando oltre il concetto di lingua madre.

Maria Rosaria Colagrossi

Biblioteca Lazzerini, Prato
Polo regionale di documentazione interculturale

mr.colagrossi@comune.prato.it

4 Questo laboratorio è un esempio di valorizzazione del plurilinguismo e tutto il materiale prodotto è in corso di revisione per una pubblicazione sul sito del Polo regionale di documentazione interculturale.

5 Yukiko Noritake, *Due fratelli, una foresta*, Milano, Terre di mezzo, 2022 ; Davide Calì, Tommaso Carozzi, *Undicesimo comandamento*, Padova, Kite, 2022; David Wiesner, *Flutti*, Roma, Orecchio acerbo, 2022.